

TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di Giuliano Fortis
ergastolano presso il carcere di OPERA (Milano)

“Non bisogna amare la croce,
ma amare a costo della croce”

Opera, maggio 2007

La mia povera **preghiera all'amica Nuccia**, a dieci anni e quattro mesi dalla sua dipartita.

La mia felicità nell'aver appreso che la Diocesi di Catanzaro sta riconoscendo le tue virtù di fede, per avere speso tutta la tua esistenza sul Calvario.

Il mio ricordo è vivo, cara Nuccia, quando intervenivi per radio con la tua voce seppur fievole (a causa delle tue gravi patologie), ma colma di tantissima dolcezza, e con tanto amore leggevi un tuo pensiero.

Ti posso confessare che ogni giorno io medito rievocando le tue riflessioni, che sono impregnate di amore per Lui.

I tuoi decenni di immobilità li hai accettati per amore Suo e li hai offerti, perché si completasse la Redenzione, per la conversione di tanti fratelli, come ci chiede sempre la Mammina Celeste.

La tua lunga malattia non ti ha impedito di testimoniare il vero amore per Lui e all'anima di cantare l'Alleluia alla vita e al Creatore.

Nei tuoi ultimi scritti, nel tuo testamento spirituale che ci hai lasciato, **ci esortavi a vivere con gioia, mettendoci pienamente nelle mani del Signore.**

Io sono convinto che tu, cara Nuccia, **nonostante la tua infermità, ti sentivi più libera di noi, perché ritenevi di aver ricevuto da Dio l'immenso dono di poter soffrire per Lui; e insieme al dono della grazia vivevi la lucidità della libertà dello Spirito.**

Sentivi il bisogno di “donarla” questa felicità, così da far sapere a tutti i fratelli quanto fosse possibile il rapporto con Dio.

Scoprire la felicità nel dolore, fino a credere di essere privilegiata agli occhi di

Dio!

Più volte mi sono chiesto, nella mia povertà, come tu riuscivi a scrivere pagine d'amore, stando abbracciata alla croce; ma, credo proprio che quella croce fosse il tuo balsamo d'amore, di felicità e di vita.

Tu, cara Nuccia, hai veramente scoperto l'Amore potente di Dio. Egli era nel profondo del tuo animo e dentro il tuo cuore. Lui ti ha fatto comprendere la vita e assaporarla, pure nel mezzo di tante tribolazioni e fitte sofferenze.

Grazie ancora, cara Nuccia, ti ricorderò sempre nella preghiera. Tu continua dal paradiso a pregare e volerci bene. Ne abbiamo tanto bisogno noi carcerati, in unione alle nostre care famiglie.

Indegnamente Giuliano

Opera (Milano), maggio 2007

*lettera spedita a Federico Quaglini, conduttore di Radio Maria.